

## **PER UN COMUNE “AMICO” DELL’IMPRESA E DEL LAVORO**

### **LE PROPOSTE DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI TREVIGIANE AI CANDIDATI ALLE ELEZIONI COMUNALI DEL 25 MAGGIO 2014**

#### **PREMESSA**

Lavoro e impresa sono in testa alle priorità dei cittadini. Sviluppo, mantenimento e creazione di nuova occupazione pertanto devono essere al centro dei programmi elettorali delle liste e dei candidati sindaci che si confronteranno nelle elezioni amministrative del 25 maggio 2014.

La crisi economica ha messo in forte difficoltà il nostro sistema produttivo, con la chiusura di migliaia di imprese e decine di migliaia di posti di lavoro andati perduti.

Come associazioni di categoria e organizzazioni sindacali della provincia di Treviso intendiamo offrire ai candidati e ai futuri amministratori un contributo costruttivo, con valutazioni e proposte concrete per un impegno da mettere in opera dopo il voto.

Contenimento della pressione tributaria, riduzione del carico burocratico inutile verso le aziende e le famiglie, risparmi di spesa e, soprattutto, un forte impegno verso la semplificazione dei livelli istituzionali, operativi e di governo sono i fronti su cui i Comuni possono dare un contributo essenziale alla competitività e alla salvaguardia del sistema produttivo locale e dell’occupazione.

A nostra volta, sosteniamo la posizione degli amministratori che chiedono una revisione del Patto di stabilità Interno, che non garantisce un’azione efficace di contenimento della spesa corrente e blocca i pagamenti alle imprese e gli stessi investimenti che potrebbero avere una funzione anti-ciclica importante.

Vanno senz’altro esclusi dal computo del Patto di Stabilità le spese sostenute per calamità naturali eccezionali, per l’edilizia scolastica, per il riassetto idrogeologico.

#### **SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICO PROVINCIALE IN CUI SI COLLOCANO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE**

La consistenza delle imprese in provincia di Treviso nell’ultimo anno si è ridotta di 1676 unità, 2900 in meno dall’inizio della crisi. 1800 di queste sono artigiane.

I comparti più in difficoltà nel 2013 sono stati le costruzioni, il manifatturiero, i trasporti e alcuni settori dell’agricoltura, e dentro questi le imprese maggiormente colpite sono state quelle giovanili -252 e quelle femminili -170.

Sono aumentate le crisi aziendali e i fallimenti +28% e le ore di cassa integrazione +9%.

Nonostante questi dati da bollettino di guerra che portano con sé sofferenze e talvolta drammi per le persone che sono state colpite dalla recessione la struttura portante dell’economia trevigiana caratterizzata

da una forte vocazione manifatturiera e terziaria rimane rilevante il numero di imprese attive 81.829 che danno lavoro a circa 383.000 persone, di queste 240.000 lavora nelle micro e medie imprese.

Abbiamo tenuto sui mercati esteri con 10,5 miliardi di esportazioni +4,4% sull'anno precedente con un saldo positivo della bilancia dei pagamenti provinciale di 4,6 miliardi.

Gli indicatori economici del 4° trimestre 2013 e quelli del primo trimestre 2014 evidenziano che l'economia sta prendendo fiato in modo differenziato nei diversi settori produttivi e fra le diverse categorie di imprese.

I dati che riguardano la produzione, il fatturato, gli ordini interni e quelli esteri sono tornati con il segno positivo, mentre il mercato interno segna ancora il passo a causa della pesante disoccupazione e di una diminuita propensione ai consumi.

Negativi rimangono gli indicatori sociali con una perdita della occupazione di 24.000 posti di lavoro in 5 anni e la disoccupazione schizzata al 7,3 per cento.

## 1. SEMPLIFICAZIONE DEI LIVELLI E DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE

Il riordino della *governance* territoriale - riorganizzazione dei Comuni, superamento delle province, revisione del ruolo delle Regioni e realizzazione delle città metropolitane - va accelerato per motivi di ordine economico e di difesa della nostra economia dal rischio declino.

Occorre superare la logica dei confini comunali con la logica delle funzioni, più adatta a governare la complessità odierna. Bisogna che la Regione definisca rapidamente gli ambiti territoriali ottimali di riferimento per i Comuni dove si possa gestire in modo efficiente le funzioni amministrative e i servizi. Gli attuali 14 livelli di governo vanno ridotti drasticamente.

Rendere competitive le istituzioni e la pubblica amministrazione significa incrementare la competitività del sistema-Paese, con benefici immediati su chi produce sul nostro territorio e con un aumento dell'attrattività per gli investitori oggi spaventati dalla farraginosità di leggi e dalla mole di adempimenti.

Insistiamo sulla necessità di una semplificazione dei livelli e delle articolazioni della *governance* territoriale e di una collaborazione tra Comuni tramite le diverse soluzioni previste dalla normativa, convinti che in questo modo la strada per gestire in maniera aggregata le funzioni e i servizi porti a qualificarli e ottimizzare la spesa degli enti locali.

I Comuni della provincia di Treviso, rispetto alle altre realtà provinciali a livello veneto e nazionale, stanno procedendo a rilento con un minor numero di processi aggregativi in atto e di aggregazioni realizzate.

## 2. BUROCRAZIA E IMPEGNO DEI COMUNI PER LA SEMPLIFICAZIONE

La burocrazia è una tassa che non si vede ma c'è e pesa sulle imprese: vale 15 miliardi di euro ogni anno, pari a quasi un punto di PIL. **Una gigantesca tassa nascosta.**

Sono ben note le difficoltà dei rapporti delle piccole imprese con le Pubbliche Amministrazioni.

La **burocrazia costa troppo** al nostro sistema economico, ne riduce la competitività e frena gli investimenti. Si deve assolutamente eliminare la burocrazia inutile.

Gli obblighi sono tantissimi, spesso complessi, diffusi tra i vari livelli amministrativi (Stato, Regioni, Province, Comuni ecc.). Serve appunto quell'auspicata, ma mai realizzata, riforma dello Stato che circoscriva competenze, che eviti sovrapposizioni e ripetitività su stessi procedimenti (uno stesso procedimento oggi è esaminato da diverse e numerose amministrazioni pubbliche).

Anche a livello territoriale si “personalizzano” le procedure, facendo sì che lo stesso adempimento non venga mai trattato allo stesso modo e con gli stessi criteri, perché si introducono inopportuni livelli di discrezionalità (vedi le procedure per l'edilizia).

La “standardizzazione” (e quindi l'uniformità delle regole, della modulistica e dei criteri interpretativi) è invece fondamentale per ridurre i costi ed i tempi delle risposte e per fare funzionare meglio le amministrazioni, nell'interesse generale dell'economia del territorio.

**I Comuni della nostra provincia devono agire con più determinazione per perseguire superiori livelli di semplificazione e sburocratizzazione: uniformità dei regolamenti e delle procedure, integrazione dei piani di sviluppo del territorio ecc.**

### **3. FISCO LOCALE: AZIONI CONCRETE PER RIDURRE IL PESO SULLE IMPRESE E SULLE FAMIGLIE**

La nuova imposta introdotta con la Legge di Stabilità 2014 ha assunto la denominazione di IUC (Imposta Unica Comunale).

Si compone dell'IMU sul possesso degli immobili (escluse le prime abitazioni), della tariffa TARI sulla produzione di rifiuti e della TASI, che copre i servizi comunali indivisibili.

L'effetto IMU-TASI sugli immobili strumentali d'impresa darà luogo all'ennesimo incremento dell'imposizione fiscale: un aggravio che rispetto al 2013 potrà salire in media fino a 800 euro.

Ai Comuni chiediamo l'impegno ad abbassare l'aliquota IMU sui beni strumentali dell'impresa e la non applicazione della TASI sui medesimi mantenendo per le altre tipologie di immobili l'incremento di aliquota minimo previsto. La TASI non può diventare strumento per integrare le entrate o coprire mancati trasferimenti e/o inefficienze gestionali.

Per le famiglie con un reddito ISEE fino a 20.000 euro e con condizioni economiche disagiate chiediamo una riduzione di tutte le tassazioni.

Per quanto riguarda la TARI, invece, siamo di fronte a un vero e proprio passo indietro che rischia di inficiare il principio “chi più rifiuto produce, più paga”. Troppo peso nel calcolo della tariffa viene infatti dato alla metratura degli immobili.

C'è pertanto l'esigenza di rivedere i meccanismi di calcolo che portano alla determinazione della tariffa per alcune categorie ingiustamente gravate, così da redistribuire il carico tariffario in modo più equo.

Siamo quindi disponibili a sostenere i Comuni e i Consorzi di riferimento in un percorso di sistemazione e riordino dell'intera materia con proposte, suggerimenti ed assunzioni di responsabilità.

### **4. SPESA PUBBLICA LOCALE: AZIONI CONCRETE PER LA SUA REVISIONE E PER IL RECUPERO DI RISORSE**

Dovendo interrompere la spirale perversa secondo cui, per poter mantenere e pagare gli attuali servizi pubblici, si continua ad aumentare la pressione tributaria e tariffaria, perché ciò non è più sostenibile per il nostro sistema economico e sociale, è innanzitutto necessario agire per la profonda revisione della spesa corrente degli enti locali, al fine di rafforzare gli interventi verso le famiglie e le imprese.

Bisogna scegliere delle priorità e l'obiettivo di medio termine dovrà essere la progressiva riorganizzazione delle strutture amministrative, per ridurre i costi di funzionamento dei Comuni, di cui abbiamo già parlato, e liberare risorse per famiglie e imprese.

Occorre poi avere la volontà e la **determinazione necessarie per intervenire in tutti i capitoli e articoli della spesa delle amministrazioni**, che fanno capo alle diverse funzioni svolte dai Comuni, per verificare puntualmente dove è possibile migliorare e dove si può tagliare, senza per questo fare venire a meno servizi fondamentali per i cittadini.

Proprio in relazione agli effetti della crisi economica sulle famiglie e le persone (aumento della povertà e delle richieste di assistenza), nessuno può mettere in discussione, ad esempio, la centralità delle politiche sociali che i Comuni devono garantire (e che in termini di bilancio rappresentano ormai circa la metà della spesa totale delle amministrazioni).

Oggi, però, per riuscire a mantenere i servizi di welfare in una situazione di calo progressivo delle risorse finanziarie, si dovranno ricercare **soluzioni nuove e articolate**, valorizzando anche il principio della **sussidiarietà**, che portino al contenimento della spesa ed al recupero di efficienza. Un percorso, questo, da portare avanti con decisione, senza barriere di tipo ideologico, nel quale il ruolo dell'ente locale si possa concentrare sempre di più sul versante dell'indirizzo e del controllo.

Siamo poi convinti che sull'articolato complesso delle voci di bilancio che vanno a comporre l'altra metà della spesa dei Comuni, ci siano ancora spazi d'intervento per perseguire gli obiettivi di ottimizzazione dell'uso delle risorse.

**Uno dei questi spazi è, ad esempio, il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia rispetto al quale c'è un grande margine di recupero di risorse con soluzioni economicamente vantaggiose per i Comuni.**

L'invito a tutti i Comuni è ad adottare il PAES (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile).

Gli obiettivi di miglioramento dei saldi di bilancio imposti dal Patto di Stabilità ovviamente impongono di agire anche su altri versanti, considerando che alcune voci di entrate continueranno a presentarsi in calo (es. oneri di urbanizzazione/contributi di costruzione), a causa degli effetti della crisi.

**Dismettere le quote non strategiche nelle società partecipate è un altro obiettivo** che, secondo noi, dovrebbero perseguire i Comuni e gli enti locali in genere per garantire un'equa e rigorosa gestione delle risorse finanziarie nell'interesse dei cittadini.

Andrà anche valutata attentamente la questione della **dismissione degli immobili non strategici** di proprietà pubblica da utilizzare per rendere più competitivo e vivibile il territorio.

Le politiche comunitarie di sviluppo e coesione per il periodo 2014-2020 potranno contare su circa 110 miliardi di euro a livello nazionale. Sono risorse ingenti che dovranno contribuire ad assicurare un sostegno strutturale ai processi di rafforzamento delle imprese, all'incremento dell'occupazione e al miglioramento del tessuto sociale dopo la grande crisi.

È necessario che i Comuni individuino progetti di dimensione e ambiti coerenti con i bandi e i regolamenti e individuino le migliori collaborazioni finalizzate a un pieno utilizzo delle risorse comunitarie, cosa che purtroppo non è avvenuta nel corso del ciclo 2007-2013 degli aiuti comunitari.

I promotori di questo documento chiedono che le amministrazioni comunali all'indomani del rinnovo diano la loro disponibilità a un confronto sui temi specifici nei diversi settori in modo da assicurare la massima sinergia tra pubblico e privato, assumendo il principio del dialogo sociale e del metodo del confronto in particolare in occasione delle decisioni più rilevanti da prendere.

Treviso, maggio 2014